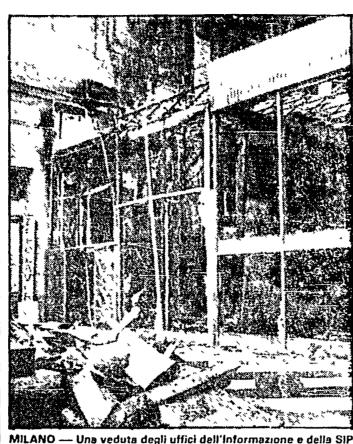
## Una nuova P2 stava per nascere a Reggio Emilia? Nelle indagini coinvolto lo scrittore Pier Carpi

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA - La procura della Repubblica di Reggio Emilia ha aperto una inchiesta su quello che sembra essere il tentativo di ricostituire la P2 nascondendola dietro la «Abramo Lincoln», una pressoché sconosciuta associazione, con sede in Svizzera, per la difesa dei diritti umani. Tre persone hanno già ricevuto comunicazioni giudiziarle: si tratta del 43enne Pier Carpi, scrittore e cineasta, già indicato come iscritto alla P2, residente a Gattatico, in provincla di Reggio Emilia; di un ingegnere di 40 anni residente a Milano Guido Crapanzano, attualmente insegnante di cibernetica in Svizzera, e di un cittadino svizzero, Fritz Keller, di circa 50 anni, recentemente arrestato perché colpito da un ordine di cattura del giudice istruttore di Trieste per associazione a delinquere, contrabbando (si dice di armi) e falso. Mentre Keller è già stato interrogato dal sostituto procuratore dott. Nencini, Pier Carpi e Crepanzano - che sono inquisiti per favoreggiamento personale nel confronti dello svizzero, oltre che per la ricostituzione della P2 — compariranno davanti al magistrato probabilmente entro la settimane. Sulla indagine viene mantenuto un rigoroso riserbo. Da quanto si è potuto apprendere,

l'inchiesta avrebbe preso avvio, in modo abba-stanza fortuito, dall'arresto del Keller. Questi sarebbe incappato nelle forze dell'ordine mentre stava recandosi nella villa di Pier Carpl. In ogni caso gli inquirenti hanno potuto collegare Keller al cineasta, tanto da ordinare una perquisizione nella villa di Gattatico. Qui sarebbe stato raccolto il materiale che ha indotto i magistrati a sospettare un tentativo di ricostituzione della P2. Si parla di elenchi massonici e di un carteggio (ma non sarebbe una novità) tra la P2 e l'ex presidente della Repubblica Glovanni Leone al momento della sua elezione. Per quanto riguarda l'associazione «Abramo Lincoln. sembra che sia stato lo stesso Pier Carpi ad eleggere la propria residenza come sua rap-presentanza italiana. Il personaggio aveva già suscitato scalpore quando il suo nome era apparso negli elenchi della P2. Come cineasta Pier Carpi è ricordato per aver diretto, nel 1971, un film intitolato «Cagliostro». Ha scritto inoltre, un libro sulle profezie di Papa Glovanni XXIII e infine un libro in difesa di Lleio Gelli; a S. Ilario, in provincia di Reggio, aveva anche fondato un circolo, denominato «La salaman» dra»; con grande clamore, qualche anno fa vi portò l'allora segretario del PRI Ugo La Malfa.

Otello Incerti



#### **Stazione di Milano:** incendio all'alba Un miliardo di danni

MILANO - Fiamme e fumo irrespirabile ieri mattina alla Stazione Centrale di Milano. Un violento incendio ha distrutto in pochi minuti il nuovissimo ufficio informazioni e gran parte del settore del telefoni di Stato. Il rogo è divampato verso le 5.20 nella galleria di testa, proprio quando un capo gestione delle Ferrovie dello Stato, Piero Biscaldi, si è accorto che dall'interno dell'Ufficio infomazioni giungeva uno strano bagliore azzurrastro. L'uomo ha guardato meglio e si è accorto che la moquette stava andando a fuoco. Immediatamente Biscaldi ha avvertito i vigili del fuoco e la polizia ma quando i pompieri sono giunti sul posto l'incendio aveva ormai assunto proporzioni notevoli interessando l'intera struttura dell'ufficio informazioni, chiuso per gli ultimi lavori di ristrutturazione, e la vicina sede del servizio telefonico di Stato. Dense volute di fumo hanno invaso gran parte delle gallerie dei treni mentre la direzione della stazione è stata costretta a spegnere gli implanti di aria condizionata che stavano aspirando e diffondendo nelle biglietterie il fumo prodotto dal rogo. Così gli uffici sono stati fatti evacuare e chiusi per qualche ora. Soltanto verso le 11.30 la situazione è stata posta sotto controllo dal vigili del fuoco. Intuibili i disagi al viaggiatori che hanno dovuto recarsi presso le agenzie ad acquistare i biglietti. Per il momento non è possibile stabilire le cause del gigantesco rogo. Si pensa ad un corto circuito dato che le porte dell'ufficio informazioni, al momento dell'incendio, eranc tutte chiuse dall'esterno. I danni superano il miliardo.

# Terrorismo, da oggi un altro maxi-processo 256 gli accusati

MILANO — Comincia oggi nell'aula-bunker di piazza Filangeri un altro maxi-processo di terrorismo, frutto di tre distinte istrut torie. A giudicare i 256 imputati rinviati a giudizio (i detenuti sono 115) è chiamata la terza Corte d'assise, presieduta dal giudice Antonio Marcucel, PM Armando Spataro. Fra gli imputati molti personaggi di Prima linea, glà giudicati in altri processi, da Sergio Segio (autore materiale degli assassini dei giudici milanesi Emilio Alessandrini e Guido Galli) a Susanna Ronconi, da Diego Forastieri a Roberto Rosso, da Maurice Bignami a Enrico Galmozzi. Fra gli imputati figurano anche molti che hanno scelto di collaborare con la giustizia. I piu noti sono Roberto Sandalo, Michele Viscardi, Mario Ferrandi, Marco Donat Cattin, Massimo Libardi. Due i latitanti, diclamo così, di spicco: Oreste

Scalzone e Maurizio Folini.
I fatti criminosi addebitati agli imputati sono moltissimi, e fra questi nove omicidi, innumerevoli ferimenti, incendi, rapine, tentati omicidi, furti, incendi. Il periodo preso in considerazione va dal 1974 al 1983. L'esame comincia dal reati commessi dalla organizzazione denominata «Pre-Prima linea», la quale, nel 1976, si spacca per interni contrasti. Parte dei menbri dei componenti di quella organizzazione confluiscono in Prima linea, altri nel CoColti (Comiati comunisti rivoluzionari). Leader di questo ultimo gruppo terroristico è Oreste Scalzone. Primo omicidio oggetto di esame è del 29 aprile del '76, quando viene ucciso Enrico Pedenovi, consigliere provinciale del MSI. Di questo de-litto devono rispondere Piero Del Giudice, Enrico Galmozzi, Giovanni Stefan e Bruno La Ronga. Altri omicidi commessi da queste bande sono quelli di Paolo Paoletti (5 febbraio 1980), direttore di produzione dell'Icmesa di Seveso, e di William Vac-cher (7 febbraio '80), accusato a torto di essere un delatore.

Interrogatori e confessioni in una caserma dei CC all'Asinara

### Confermato: Cutolo dieci giorni fuori della cella per «raccontare»

Avrebbe riferito ad un magistrato sui contatti tra «Nuova camorra» e il «Movimento armato sardo» Una interrogazione comunista ai ministri Martinazzoli e Scalfaro - Patteggiamenti e concessioni?

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Cutolo è tornato nel reparto di massima sicurezza del carcere dell'Asinara dopo i dieci giorni trascorsi in una caserma del carabinieri. Assieme a Mar-co Medda, avrebbe parlato con un magistrato del «movimento armato sardo: e del rapporti che questo gruppo avrebbe avuto con l'orgamorra, specie in relazione alla presenza nelle carceri dell'isola di un gran numero di affiliati alla banda Cuto-

I colloqui del magistrato Luigi Lombardini con Cutolo e Medda sono avvenuti dopo che il Ministero di grazia e glustizia - lo ha confermato il direttore generale per gli istituti di prevenzione Niccolò Amato - aveva autorizzato il trasferimento del boss e del suo «fido» in una caserma del carabinieri che si trova sempre sull'isola dell'Asinara. Niccolò Amato ha anche affermato che sulla vicenda è stata preparata una relazione che è stata consegnata ai ministro Martinazzoli.

La compagna Ersilla Salvato, senatrice del PCI e componente delle commissioni antimafia e Giustizia, ha presentato una interrogazione parlamentare al ministro Martinazzoli e al ministro dell'Interno Scalfaro per conoscere tutti gli aspetti della vicenda e per sapere se - e da chi sono statı autorizzati - Cutolo e Medda abbiano avuto colloqui con altre persone diver-

se dai magistrati. Cutolo, infatti, non avrebbe parlato sempre e solo con il magistrato che segue l'inchiesta sul gruppo isolano. Nel corso della sua permanenza all'esterno dell'Asinara avrebbe anche avuto un colloquio che non sareb-



Raffaele Cutolo

be stato autorizzato e sul cul contenuto non si riesce a sa-Nonostante il fitto riserbo che esiste sulla «vicenda collaborazione, di Cutolo, si sono avute - da fonti romane - alcune conferme. Le stesse fonti dicono che parlare

di •pentimento• del boss è



confronti) di Cutolo con p Marco Medda, hanno avuto come tema proprio il emovimento armato sardo». Cutolo quindi non sarebbe un pentito ma avrebbe offerto collaborazione solo per un argomento ben determinato. Il «boss» ed il suo uomo avrebbero chiesto anche un po' troppo, ma confermano che i colloqui (ed i bio della loro «collaborazio-



ne. Questo tasto, comunque, non può essere toccato in quanto nessuno vuol dire (o sa dire) cosa abbia chiesto è cosa abbia già ottenuto in cambio il capo della nuova camorra.

Il giorno che a Campobasso, ii 21 novembre scorso, venne decisa una nuova perizia psichlatrica per Cu-tolo ed il processo fu di con-

GENOVA - Quattro glovani - un italiano, una coppia di spagnoli, una francese — ed un camper pleno di materiale propagandistico delle Brigate Rosse; destinazione la Spagna; probabilmente -- così pensano gli inquirenti -- una spedizione «didattica», incappata però nelle maglie di un controllo attivato già da qualche giorno. I quattro giovani infatti, sono stati arrestati nella notte di venerdì scorso, prima che riuscissero ad imbarcarsi con il camper su un traghetto per la Spa-gna, dagli uomini della polizia portuale di Genova, agli ordini del questore Vito Nattera; si tratta del ventunenne Fabrizio Surtet, residente a Torino, di Miguel Valduci e Maria Duarte del Carmen, entrambi di 23 anni, cittadini spagnoli residenti a Barcellona, e della ventisettenne Brigitte La Barrière, cittadina francese residente a Chalons-sur-Marne. Quanto al materrale custodito nel camper e sequestrato dagli inquirenti costituirebbe un ingente campionario di pubblicistica ever-siva, soprattutto volantini e opuscoli delle Brigate Rosse. Per il momento, comunque, il reato contestato ai quattro giovani è quello di associazione sovversiva, probablimente anche per l'assenza, a bordo del mezzo e sulla persona degli arrestati, di

armi o altro materiale più specificamente bellico.

seguenza rinviato a nuovo ruolo, nessuno dei tre difensori del boss era presente all'udienza: eppure dopo la deposizione di Incarnato, un altro pentito che ha confermato le accuse di Barra, era prevista la requisitoria del PM il quale doveva parlare subito dopo la decisione re in camera di consiglio.

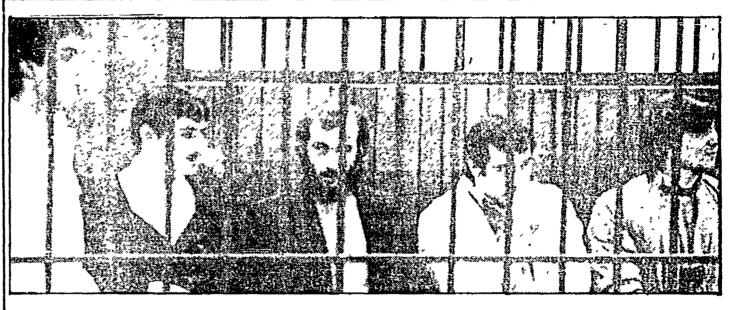
che la corte doveva prende-Proprio perché nessuno sapeva quale poteva essere quella decisione - il PM aveva già pronta la sua requisitoria - l'assenza di tutti e tre gli avvocati assume un significato molto strano.

Come avrebbero svolto le proprie arringhe, se il processo proseguiva, senza aver sentito le argomentazioni del PM? Forse tutti e tre gli avvocati erano assenti perché «qualcosa era già nell'aria» ed i difensori erano sicuri dello slittamento del

Il capo della «banda Cutolos dunque non sarebbe un pentito, ma avrebbe scelto la strada della collaborazione solo in cambio di precisi vantaggi. Quali?

E le voci già raccolte la settimana scorsa si ripropongono tutte: da un migliore trattamento giudiziario - come il boss chiese nel corso della trattativa per liberare l'assessore Dc Cirillo - ad un alleggerimento delle posizioni giudiziarie di alcune persone di famiglia. Intanto a Napoli i carabi-

nieri hanno a lungo perquisito, pare senza risultato, il castello che molti dicono appartenere a Cutolo e che si erge nel pressi di Ottaviano. La perquisizione sarebbe stata ordinata dai magistrati che a Mapoli si occupano della «Nuova camorra».



Dalla nostra redazione

BARI - «Sono entrati Giovanni ed Enrico, mi hanno fatto scrivere in un biglietto che mi ero litigata con mia cognata. Poi mi chiudono in bagno, mi tappano gli occhi, mi mettono lo spirito e mi infiammano... La madre fa la vita a Martina. Glovanni si è portato mia sorella con lui. Volevano anche me li, io non

ci volevo andare...... Queste parole, la lucida accusa verso i due ragazzi che volevano incitarla alla prostituzione, Palmina Mar-tinelli, la ragazza di 14 anni arsa viva a Fasano l'11 novembr dell'81, le ripeté fino alla sua morte, 22 giorni dopo il tragico rogo. A due anni di distanza, i suoi presunti aguzzini sono da ieri sotto processo (presidente della corte Michele Sarro), in Cor-

te di assise a Bari. Con Giovanni Costantini. 21 anni, ed Enrico Bernardi, 28, accusati di essere gli au-tori materiali dell'omicidio, ci sono tra gli imputati una catena di comprimari e di protagonisti dell'assurda vicenda (nove in tutto).

Fuori dal «gabbione», Angela Lo Re, la madre del due ragazzi, tenutaria di una casa di prostituzione a Locoro-tondo. Vicino al due principali imputati, tre altri giovani (Oronzo Malagnino, Vito Felice Rosato, Giovanni Ferri), accusati di concorso in omicidio e di aver coperto la fuga del Bernardi e del Costantini. Tra gli accusati, con l'imputazione di falsa te-stimonianza, c'è anche Giuseppe Clerico, all'epoca sottotenente nella caserma di Mestre, e che confermò a suo tempo l'alibi di Costantini, il quale, militare di leva, sosteneva di essere in caserma

ROMA - Uno spinosissimo

capitolo, quello della «Procu-

ra di Roma», torna ad inve-stire il Consiglio superiore della magistratura. Per due

giorni la prima commissione del CSM ha infatti esamina-

to ii voluminoso dossier re-

datto da tre ispettori del mi-

nistero di Grazia e Giustizia sulla gestione dell'ufficio pe-

nale plù importante (e chiac-chierato) d'Italia. È un rap-

porto che, a sorpresa, sem-bra essere assal meno tenero

del previsto nei confronti

della conduzione della Pro-

cura romana e che, a quanto

pare, conterrebbe rillevi ver-

so il capo dell'ufficio Achille Gallucci nonché verso altri due magistrati romani, già

protagonisti di inchieste giu-

diziarle clamorose quanto discusse. Al termine della

lunga discussione la com-

missione ha proposto al ple-num l'archiviazione (ossia la

non apertura di un'indagine)

ma solo in quanto i fatti e

mersi possono essere oggetto (come prevede la legge) della possibile iniziativa discipli-nare del ministro di Grazia e Giustizia o del procuratore generale della Cassazione.

La parola passerebbe quindi, se la proposta sarà accolta, ai due titolari dell'azione di-

sciplinare. Impossibile, però, fare previsioni sull'esito del di-

battito che si svolgerà, pros-

simamente, al plenum. Non solo è sostanzialmente se-

greto ancora il contenuto del

rapporto ministeriale, ma fi-

no a teri sera non si conosce-

vano ancora con precisione le singole posizioni all'inter-no della prima commissione.

Da ieri il processo a Bari

#### **Negano** tutto due accusati di avere arso viva Palmina

l l'11 novembre. Fu anche la testimonianza

del Clericò a contribuire al primo colpo di scena che ha segnato la tormentata ricerca della verità. Il primo magistrato inquirente, infatti (il sostituto procuratore di Brindisi De Faccendis), decise, ai primi di dicembre deil'81 di scarcerare i giovani che oggi sono sotto processo e che erano stati arrestati subito dopo l'attentato a Palmina. Prevalse allora la tesi del suicidio: per una delusione d'amore, o per un litigio, si disse, e la vicenda sembrò tornare in alto mare. Eppure, contro gli imputati c'era la «verità» della ragazza uccisa, agghiacciante, e che il sostituto procuratore di Bari Nicola Magrone, a cul era nel frattempo passata l' inchiesta, aveva raccolto in un nastro registrato.

Il 22 aprile scorso, dunque, fu lui a spiccare di nuovo l mandati di cattura, a ripor-tare in carcere i giovani, a gettare le basi per l'inizio di questo processo. Alle parole di Palmina credono i genitori, Nadia e Mario, parte civile

Deciderà il plenum

nel processo (assistiti dall' avvocato Manco), e con loro la gente che ha seguito l'intera vicenda, e non ha di-

menticato. Contro le cose dette da Palmina, ieri gli imputati e gli avvocati della difesa hanno opposto la loro versione: in poche battute di interrogatorio ha negato tutto Enrico Bernardi. Ero a Carovigno, in un bar, ha detto, non c'entro. Ha negato Costantini, anche se pol è entrato in contraddizione sui che cosa facesse, quell'11 novembre, in caserma. Gluseppe Cleri cò, per parte sua, ha detto di essere «incerto» sulla data in cui avrebbe visto il Costantini in caserma a Mestre.

Gli avvocati della difesa cercano in sostanza di demolire la testimonianza di Palmina: ieri hanno presentato un'eccezione nella quale chiedevano di appurare se e in quale misura lo stato in cui si trovava Palmina mentre testimoniava abbia potuto incidere sulle sue affermazioni, un'eccezione basata sulla memoria di un noto psichiatra barese.

Una richiesta respinta dalla corte, e contro la quale Nicola Magrone si è schierato subito: E una oblezione di coscienza, quella che pongo - ha detto. - Gual se una sentenza così delicata venis-

se affidata ad un tecnico. Dopo, del resto, di fronte alla richiesta del pubblico ministero di ascoltare la registrazione delle parole di Palmina, i difensori si sono opposti parlando di mera «suggestione». Torna, insomma, la vecchia tesi del sulci-

dio.
Dietro la vicenda, una miriade di altri episodi, la fotografia della realtà disgregata in cui è maturata la terribile storia di una bambina. Nel giro della prostituzione nel quale si voleva trascinare Palmina, c'era già da due anni Franca, sua sorella, oggi di 21 anni, convivente di Enrico Bernardi. E a chi scrive torna in mente l'incontro con la madre di Palmina e con la sorella Franca, nella loro casa di Fasano, nel salotto dove campeggia un grande ritratto della ragazza uccisa. Si era all'indomani del nuovo arresto del quattro. Franca era tornata a casa, decisa a raccontare quello che sapeva sulle responsa-blità dei due per la morte della sorella. Oggi Franca è al processo,

Insieme alla madre. La strada verso la verità sembra an-Il processo continua oggi.

Giusi Del Mugnaio

NELLA FOTO: gli imputati du-rente l'udienza, tra i quali Enrico Bernardi, primo da de-stra, e Giovanni Costantini, secondo da sinistra, accusati di omicidio volontario.

### Camper zeppo di volantini arresti a Genova

#### ⊈ll tempo **TEMPERATURE** -2 12 Bolzano Verona 1 16 08 9 10 Triesto 4 10 Venezia cnaliM 2 16 08, Tormo Cunso 9 19 2 19 7 18 Genova Bologna Firenze 10 18 Prsa Ancona 6 15 Perugia Pescara 10 20 7 10 7 17 9 18 8 14 Roma U. Roma F. Campob. 13 18 Bari 11 17 Hapoli Potenza 13 17 Reggio C. BruzzeM 14 19 16 18 Palermo Aighero Ceglieri 13 18

SITUAZIONE: La vasta area di bassa pressione che ha regolato il tempo tempo si colma. Anche la perturbazione che era inserità nella depressione al sposta velocementa verso sud-cat. Afflusce ora sulla nostra penisola aria moderatamenta freddo ed instabile proveniente dai guadranti

IL TEMPO IN ITALIA: Sulla regioni settentrionali e su guelle contrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da elternanza di anniivolamenti e schiarite. Sul's pianura Padana è possibile la formazione della nebbia apacia durante la ora notturna. Sulla regioni meridionali cialo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse in fase di esaurimento. Anche su queste località tendenza a graduale miglioramento. La temperatura senza notavoli variazioni.

Operazione congiunta in tre zone della Sicilia

#### **Vertice antimafia a Palermo** Poi subito retata: 25 arresti

Dalla nostra redazione PALERMO - Il confuso e deludente vertice «antimafia. presieduto leri a Palerme dal ministro Scalfaro, ha coinciso con una retata (25 arrestati, 9 ricercati, 500 tra fermi e perquisizioni) condotta da polizia, carabinieri e Guardia di finanza, in diverse zone della Sicilia. Oitre agli accertamenti di routine si battono interessanti piste di indagine: i carabinieri hanno presentato al sostituto procuratore Antonino Di Pisa un rapporto di denuncia sulla guerra di mafia nella zona occidentale della provincia di Palermo. Cinisi Carini, Punta Raisi, ritenuta il «regno» del boss - uccel di bosco - don Tano Badala-

menti. Secondo gli investigatori che hanno effettuato qui 6 arresti (tra essi quelli di un consigliere comunale de di Carini, Salvatore Altadonna e di un cognato di don Tano, Nicola Impastato, implegato modello dell'assessorato regionale all'agricoltura) e denunciato altre 13 persone per associazione mailosa, bisogna ormai aggiornare e correggere il famoso rapportu

sulla battaglia intestina tra «vincenti» e «perdenti» della A far cambiare opinione agli investigatori scno stati

almeno 6 delitti consumati in questa area rovente da un anno a questa parte. Badalamenti avrebbe ormai, secondo le ultime acquisizioni degli inquirenti, sconvolto la suddivisione corrente tra le cosche che lo vedrebbe schlerato nei ranghi di un esercito ormai disperso da ordini di cattura ed esecuzioni mafiose, gli Inzerillo, gli Spatola, i Rini, i Buscetta. Forte di so-stegni in America e in loco, dalla latitanza (probabil-mente in una località dell' Europa) avrebbe organizzato un contrattacco in grande stile. E le vittime della sua zona, pur essendo catalogate negli schedari della polizia come suoi parenti ed amici, sarebbero cadute proprio per

averlo tradito.
Nel conto addebitato al capomafia latitante ci sono pure due agguati a vuoto ad un boss di stazza, don Procopio Di Maggio. A Palermo, la squadra mobile ha, intanto, completato

del 162, redatto l'anno scorso | il quadro di un'altra organizzazione mafiosa, e procedu-to, nella notte, ad altri arre-sti. La gang di trafficanti d' eroina capeggiata da un implegato comunale, Nicola Malfattore, già arrestato nei giorni scorsì e, sulla cui figura di capcelettore de, il sostituto Di Pisa ha interrogato l'assessore regionale al bi-lancio, Nicola Ravidà e Il consigliere comunale Gluseppe Insalaco, aveva ramificazioni anche in altre parti della Sicilia: a Gela, tra gli altri, è caduto nella rete il gestore del grande Motel, fatto edificare da Enrico Mattel negli anni della speranza del petrolio e della chimica, il 42enne Giuseppe Maria Nasonte. Era anche lui collegato a Malfattore da rapporti d'af-fari: non solo il traffico della

droga, ma anche denaro fal-Più limitati, invece, gli effetti di un operazione dei ca-rabinieri nella zona, ritenuta ·feudo» del ·mafiosi vincentis: il Corleonese, dove sono state arrestate 7 persone, pregiudicati e ricercati.

Vincenzo Vasile

«Il caso Roma» al CSM: in un rapporto critiche a Gallucci

L'unica cosa certa è che sulla base della relazione svolta dal dottor Zagrebelski (di «Unità per la Costituzione») si è sviluppato un dibattito ser-rato per definire le proposte da presentare al plenum. Sul rapporto si conoscono solo pochissime indiscrezio-ni, peraltro filtrate dal ministero di Grazia e Giustizia qualche giorno fa. Il dossier raccolto da tre ispettori nei mesi scorsi ascoltando i magistrati della Procura, muoverebbe rillevi di un certo in-teresse per possibili indagini del CSM solo in tre casi: nei confronti dei procuratore Gallucci, del sostituto procuratore Infelisi e della sua collega Gerunda, tra l'altro titolare della criticatissima ini-

ziativa giudiziaria (poi sgonflatasi) contro la giunta di Roma e il sindaco Vetere. Al procuratore capo Gallucci, giudice al centro di molte critiche soprattutto per la conduzione delle inchieste sulla P2, il rapporto ministeriale muoverebbe ri-lievi sui criteri di gestione dell'ufficio e riporterebbe le opinioni, non favorevoli, di alcuni suoi sostituti. Quanto a Luciano Infelisi, protagonista di numerose inchieste (partite con grade clamore e pol spesso finite nei nulla, come la Sir), il rapporto gli muoverebbe il rilievo di pro-tagonismo. Alla dottoressa Margherita Gerunda verreb-

mancanza di equilibrio in al-

cune inchieste, tra cul, appunto, quella contro la giunta capitolina. Si tratta, naturalmente, di indiscrezioni che potranno essere cenfermate solo fra qualche tempo, quando il CSM discuterà pubblicamente del caso. L'indagine ministeriale,

come si ricorderà, fu chiesta in realtà dallo stesso Gallucci quando era al culmine la polemica per le sue iniziative contro il CSM. Il procuratore capo, che pure si trovava nella posizione di possibile in-quisito dal Consiglio superiore, non esità a incriminare tutti i membri del CSM (escluso Pertini) per presunti eccessi di spese in cappucci-ni dell'organo di autogover-no dei giudici. Intervenne il presidente Pertini per evita-re lo scioglimento del Consiglio, la Cassazione per legittima suspicione, finché l'in-chiesta si sgonfiò. Di fronte sile polemiche (e alle pubbli-che contestazioni di 21 suoi sostituti) Gallucci chiese un'indagine ministeriale, giu-dicando evidentemente poco oblettivo il CSM.

Come si è detto, il relatore della prima commissione Zagrebelski non avrebbe ravvisato nel rapporto elementi per l'apertura di un procedimento di trasferimento a carico del tre magistrati, tenendo però conto del fatto che il rapporto è già a disposizione del titolare dell'azione disciplinare che è il ministro. Posizione che è stata accolta positivamente dalla commissione.

Bruno Miserendino